



**2015/2228(INI)**

28.1.2016

## **PARERE**

della commissione per la cultura e l'istruzione

destinato alla commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

sulla povertà: una prospettiva di genere  
(2015/2228(INI))

Relatore per parere: Silvia Costa

PA\_NonLeg

## SUGGERIMENTI

La commissione per la cultura e l'istruzione invita la commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che i governi si sono impegnati, nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo e nell'ambito dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, a garantire che tutti i bambini e le bambine portino a termine un ciclo completo di istruzione primaria; che, in occasione della giornata internazionale della donna del maggio 2015, il Parlamento ha organizzato l'evento dal titolo "L'emancipazione delle donne e delle ragazze attraverso l'educazione"; che l'istruzione, sia formale che informale, è essenziale per superare l'emarginazione e le varie forme di discriminazione, in quanto favorisce il dialogo, l'apertura e la comprensione tra le comunità, nonché l'emancipazione delle comunità emarginate;
- B. considerando che uno degli obiettivi della strategia Europa 2020 consiste nel ridurre il numero di europei che vivono al di sotto della soglia nazionale di povertà, sottraendo in tal modo più di 20 milioni di persone alla povertà entro il 2020;
- C. considerando che gli obiettivi della strategia Europa 2020 includono la riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10%;
- D. considerando che uno degli obiettivi della strategia Europa 2020 è di garantire che il 40% dei 30-34enni ricevano un'istruzione universitaria, rispetto all'attuale media del 37,9%; che la media delle donne ha superato il 42,3%, contro il 33,6% della media degli uomini;
- E. considerando che la formazione degli adulti registra una media UE dell'11%, contro l'obiettivo della strategia Europa 2020 del 15%, ma con una più ridotta partecipazione delle donne dovuta principalmente a un'offerta difficilmente conciliabile con le esigenze legate all'equilibrio fra vita professionale e familiare;
- F. considerando che l'istruzione ai fini della parità di genere deve mirare a combattere la "femminilizzazione della povertà", superando gli stereotipi di genere e portando a una più nutrita rappresentanza delle donne e delle ragazze e di altri generi nelle sfere economica, sociale e politica;
- G. considerando che le misure di austerità e le riforme del mercato nazionale del lavoro attuate dagli Stati membri hanno aumentato la povertà, i tassi di disoccupazione e il numero dei posti di lavoro precari e di scarsa qualità; che le donne sono state colpite più duramente da queste misure e riforme;
- H. considerando che la povertà ha una forte influenza sulla parità di accesso all'educazione a causa dei costi diretti e indiretti dell'istruzione;
- I. considerando che la crisi economica ha colpito in particolar modo le donne aumentando il loro rischio di povertà;

- J. considerando che il bullismo ha profondi effetti sui risultati educativi e ha conseguenze psicologiche e sul rendimento differenti sui ragazzi e sulle ragazze;
- K. considerando che la formazione professionale e l'aggiornamento contribuiscono all'inserimento nel mondo del lavoro;
1. sottolinea che la parità di accesso all'assistenza all'infanzia a prezzi accessibili rappresenta un elemento chiave del rispetto dell'equilibrio tra vita familiare e vita professionale, onde evitare che le donne siano obbligate a orientarsi verso un lavoro a tempo parziale o a metà tempo, o escano inevitabilmente dal mondo del lavoro; sottolinea altresì che l'accesso all'istruzione gratuita e di alta qualità è un elemento fondamentale per garantire le pari opportunità per i ragazzi e le ragazze, interrompendo al contempo i cicli di povertà, in particolare per le donne;
  2. osserva che l'istruzione e la cultura svolgono un ruolo fondamentale nel contestare e modificare atteggiamenti e stereotipi, nonché nell'aiutare donne e ragazze a raggiungere la parità;
  3. sottolinea che la discriminazione di genere è ancora più rilevante, mettendo le ragazze in una posizione svantaggiata non solo per quanto riguarda l'accesso all'istruzione ma anche la finalità ultima dell'istruzione, che deve essere quella di favorire lo sviluppo della personalità delle ragazze, nonché lo sviluppo delle loro facoltà, della loro autostima e delle loro attitudini mentali e fisiche, valorizzandone le potenzialità;
  4. evidenzia l'imminente necessità di colmare il divario tra gli elevati livelli di istruzione delle donne nell'UE e le opportunità professionali che si aprono successivamente per loro, divario che rappresenta una perdita per la società nel suo complesso;
  5. sottolinea l'importanza di garantire supporto e investimenti per attività e percorsi integrativi rispetto a quelli formali, soprattutto per le ragazze, con percorsi di "soft skill" e competenze trasversali, anche per facilitare la costruzione di una vera cittadinanza europea; sottolinea inoltre l'importanza dell'istruzione non formale per avvicinare le persone con scarse competenze e a rischio povertà al mondo dell'istruzione e del lavoro;
  6. sottolinea che è necessario prevedere percorsi di formazione, anche professionale, di aggiornamento e di orientamento per gli adulti, in particolare le donne, onde favorirne l'inserimento o il reinserimento nel mondo lavorativo diminuendo così il rischio di povertà;
  7. sottolinea che la parità di genere nell'istruzione implica che le ragazze e i ragazzi come pure le donne e gli uomini abbiano le stesse opportunità e lo stesso trattamento nell'accesso a un'istruzione di alta qualità, durante il processo educativo e per quanto riguarda i loro risultati, come anche misure positive che consentano di superare le disuguaglianze di genere strutturali, culturali e intersettoriali, onde far sì che le donne e le ragazze possano emanciparsi attraverso l'istruzione; ricorda che, sebbene il 60% dei diplomati nell'Unione europea sia costituito da donne, nel caso di queste ultime la disoccupazione rimane più elevata rispetto agli uomini; insiste pertanto sulla necessità di proporre soluzioni sostenibili che prendano in considerazione la dimensione della parità tra donne e uomini nelle politiche di orientamento professionale, tutela dell'occupazione e rilancio della crescita;

8. sottolinea l'importanza della formazione dei docenti rispetto all'impatto e alla prevenzione dei ruoli di genere e degli stereotipi; sottolinea la necessità di valutare la misura in cui si lotta contro gli stereotipi di genere nelle classi;
9. invita gli Stati membri e la Commissione a rimuovere gli ostacoli che si frappongono all'accesso all'istruzione formale e informale, oltre che all'apprendimento permanente, migliorando la consapevolezza e l'orientamento, fornendo sostegno finanziario e supporto, ad esempio, per la cura dei figli e degli anziani, onde consentire alle donne e agli uomini di partecipare all'apprendimento permanente, adottando un approccio intergenerazionale e promuovendo il ruolo svolto dalle istituzioni europee;
10. ricorda che è necessario integrare la dimensione di genere a tutti i livelli del sistema di istruzione e insiste sulla necessità di lottare, nei settori tecnici, contro gli stereotipi che frenano le ragazze nella scelta dell'orientamento professionale; rileva l'importanza che le donne siano rappresentate nei processi decisionali a livello di strutture educative, segnatamente le scuole e le università;
11. sottolinea che le donne e le ragazze sono libere di scegliere il loro percorso educativo, la loro vita professionale e la loro carriera;
12. teme che le donne che hanno figli vengano discriminate sul posto di lavoro in quanto madri, e non perché le loro prestazioni lavorative siano inferiori a quelle dei loro colleghi; esorta gli Stati membri a promuovere attivamente un'immagine positiva delle madri in quanto lavoratrici e a contrastare il fenomeno dell'"handicap della maternità", che è stato dimostrato da vari studi;
13. chiede meccanismi di finanziamento che incoraggino il conseguimento di una rappresentanza equilibrata in settori in cui si registra uno squilibrio di genere e sottolinea la necessità di dati disaggregati per genere, al fine di comprendere meglio la situazione relativa alle ragazze, ai ragazzi, agli uomini e alle donne, e poter così fornire risposte più efficaci agli squilibri; chiede alla Commissione di presentare dati disaggregati per genere ed età della partecipazione ai programmi di mobilità europea a fini educativi, come Erasmus plus, Europa Creativa ed Europa per i cittadini;
14. sottolinea che in tutti gli Stati membri il rischio di povertà e di esclusione sociale tra i minori è fortemente correlato al livello di istruzione dei loro genitori e delle persone che si prendono cura di loro, in particolare a quello delle madri, come pure alla situazione dei genitori sul mercato del lavoro, alle loro condizioni sociali e ai servizi di sostegno alla famiglia offerti dallo Stato; ricorda che la mancanza di istruzione è un fattore di rischio importante per la povertà infantile e l'esclusione sociale; osserva che un certo numero di fattori relativi alla famiglia, quali l'instabilità familiare e lo stile di vita, le famiglie monoparentali, le cattive condizioni di vita, i problemi di salute fisica e mentale e la violenza domestica, possono, peraltro, aumentare la probabilità che i giovani abbandonino prematuramente l'istruzione e la formazione;
15. invita la Commissione e gli Stati membri a investire nell'istruzione formale e informale e nell'apprendimento permanente per combattere la povertà e accrescere la presenza femminile in settori a tradizionale predominanza maschile, come quello scientifico, tecnologico, ingegneristico, matematico e imprenditoriale, il che include la presentazione

di modelli femminili positivi e reti di tutoraggio tra pari, in modo da superare gli stereotipi e i pregiudizi di genere;

16. sottolinea che la povertà può influire, consciamente o inconsciamente, sull'orientamento scelto da ragazzi e ragazze, in quanto introduce un fattore artificiale di "utilità economica"; ricorda pertanto l'importante ruolo di consulenza svolto presso le famiglie dallo staff pedagogico, al fine di aiutare bambini e bambine a realizzare pienamente le loro potenzialità attraverso le scelte di formazione iniziale;
17. sottolinea l'importanza dello sport quale strumento di formazione della persona e di trasmissione di valori che permette di superare pregiudizi e stereotipi che impediscono alle donne e agli uomini di realizzarsi in linea con le loro aspettative personali e capacità individuali;
18. invita gli Stati membri a sottolineare maggiormente l'importanza di un'educazione fisica di qualità per entrambi i sessi e propone che sviluppino opportune strategie a tal fine;
19. ricorda l'importanza dell'educazione attraverso lo sport e le potenzialità dello sport per contribuire a riportare sulla retta via i giovani socialmente vulnerabili; chiede agli Stati membri e alle istituzioni sportive di promuovere politiche di parità nelle varie competizioni;
20. ricorda in particolare il diritto dei minori migranti e rifugiati, bambini e bambine, di avere accesso all'istruzione, poiché ciò costituisce una delle priorità delle società europee; sottolinea pertanto che è opportuno adottare misure urgenti nel campo dell'istruzione dei migranti, sia a livello di Unione europea che a livello nazionale, alla luce della persistente crisi migratoria; pone l'accento sul fatto che l'istruzione è fondamentale per l'integrazione e l'occupabilità e che l'eventuale incapacità dei sistemi di istruzione nazionali di rispondere a tale sfida potrebbe causare un'ulteriore segregazione culturale e aggravare le divisioni sociali; rammenta che l'accesso all'istruzione, sia nei campi profughi che nelle città di arrivo, con standard di qualità, mediazione linguistica e assistenza psicologica, non deve essere ostacolato da questioni burocratico-amministrative legate al riconoscimento dello status di rifugiato;
21. ricorda che le donne e i minori migranti rientrano fra le categorie più vulnerabili e sono ad alto rischio di esclusione economica e sociale, in termini di accesso ridotto ai servizi di assistenza sanitaria primaria e ad alloggi dignitosi;
22. sottolinea che è importante coinvolgere attivamente uomini e ragazzi sulla questione della parità di genere e che l'istruzione, formale e informale, e i programmi di apprendimento permanente in materia di parità di genere devono coinvolgere anche uomini e ragazzi per contribuire al superamento dell'esclusione e della discriminazione sociale che acquiscono la povertà femminile;
23. sottolinea che tutte le politiche poste in essere in materia di istruzione per affrontare i collegamenti tra parità di genere e povertà devono anche tener specificamente conto della situazione delle donne e dei gruppi soggetti a discriminazione multipla;
24. sottolinea che, rispetto alle ragazze, i ragazzi hanno il doppio delle probabilità di abbandonare la scuola con scarse qualifiche o nessuna qualifica, ma che l'ambiente e lo

status socioeconomico sembrano essere un indicatore di maggior rilevanza quanto alla situazione e al livello d'istruzione rispetto al solo genere, e che è quindi necessario concentrare l'attenzione sulle sfide sociali ed economiche che impediscono di creare opportunità educative di qualità per tutti, e chiede che si predisponga un supporto pedagogico adeguato per ovviare a tale squilibrio;

25. sottolinea l'importanza dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per dare nuove opportunità agli adulti che hanno dovuto abbandonare prematuramente la scuola o che hanno inizialmente scelto un percorso inferiore alle loro potenzialità o alle loro ambizioni;
26. invita la Commissione e gli Stati membri a garantire e promuovere l'accesso ai programmi di formazione professionale destinati ai giovani e agli adulti; ricorda il ruolo importante svolto dal Fondo sociale europeo ai fini dell'inserimento professionale attraverso politiche di formazione e invita gli Stati membri e gli enti locali a promuoverne l'utilizzo;
27. ricorda il ruolo svolto dalle associazioni di volontariato e dal terzo settore in questo ambito ed esorta gli Stati membri a supportarne le attività; ricorda la larga partecipazione delle donne nel settore del volontariato in ambito educativo, come pure nel sostenere e rafforzare le opportunità educative ad esempio a favore dei bambini rifugiati e disagiati;
28. ricorda che la crisi finanziaria del 2008 ha frenato l'evoluzione e l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro, a parità di livello di formazione con gli uomini; invita la Commissione ad adottare misure correttive finalizzate alla parità delle carriere per evitare l'impoverimento delle donne e il rallentamento della loro carriera professionale; ritiene che, per accrescere la presenza delle donne nei vari settori d'attività e garantire pari opportunità, sia necessario adottare misure di accompagnamento specifiche affinché le donne possano abbinare lavoro e formazione e condividere con i mariti le responsabilità familiari;
29. afferma che la partecipazione delle bambine alla vita scolastica è una condizione imprescindibile per combattere l'abbandono scolastico, dal momento che le bambine acquisiscono fiducia attraverso il loro coinvolgimento nella possibilità di determinare un cambiamento positivo nella propria vita o nella vita degli altri; ritiene inoltre che il coinvolgimento delle ragazze possa aiutare a cambiare la percezione dell'opinione pubblica su ciò che esse sono capaci di fare e permetta di percepirle come cittadine e come attori della società per la tutela dei diritti individuali.

**ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE  
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

<b>Approvazione</b>	25.1.2016
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 24 -: 4 0: 0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Isabella Adinolfi, Andrea Bocskor, Louise Bours, Nikolaos Chountis, Silvia Costa, Mircea Diaconu, Damian Drăghici, Jill Evans, María Teresa Giménez Barbat, Giorgos Grammatikakis, Petra Kammerevert, Rikke Karlsson, Andrew Lewer, Svetoslav Hristov Malinov, Curzio Maltese, Stefano Maullu, Luigi Morgano, Michaela Šojdrová, Yana Toom, Helga Trüpel, Sabine Verheyen, Julie Ward, Bogdan Brunon Wenta, Bogdan Andrzej Zdrojewski, Milan Zver
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Eider Gardiazabal Rubial, Dietmar Köster, Zdzisław Krasnodębski, Ernest Maragall, Algirdas Saudargas
<b>Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Gabriel Mato, Jaromír Štětina